



La presente Via Crucis
può essere utilizzata
nei venerdì di Quaresima
come proposta
di animazione missionaria

The background of the entire page is a vibrant sunset or sunrise sky in shades of orange and yellow. In the foreground, there are dark silhouettes of figures. On the left, a figure stands holding a long staff. In the center and right, a large silhouette of a crucifix is visible, with two smaller figures appearing to support or interact with its base. The overall mood is solemn and contemplative.

via crucis

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Ancora oggi intere popolazioni lottano per il diritto di vivere liberamente la propria fede e a causa di essa vengono perseguitate. In questa stazione vogliamo pregare per i cristiani perseguitati in varie parti del mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 12-15)

Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
con la condanna del Sinedrio e di Pilato,
hai assunto su di te tutte le accuse
e il peso delle ingiustizie
subite dai più poveri
di ogni luogo e di ogni tempo.
Abbi misericordia di noi,
aiutaci a rimanere umani
nonostante tutto
e ad aprire il nostro cuore
al senso autentico della giustizia
e del bene di ogni persona.*

stazione

Luoghi di condanna

"Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi. A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza. In molti luoghi si tratta piuttosto di una diffusa indifferenza relativista, connessa con la disillusione e la crisi delle ideologie verificate come reazione a tutto ciò che appare totalitario. Ciò non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale in genere. Riconosciamo che una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali".
E.G. 61



stazione

Luoghi di dolore

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà. E.G. 46

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Sono molte le persone che ogni giorno rischiano la loro vita e la perdono facendosi carico della croce della sofferenza. Combattono per dar vita a chi sta soffrendo, agli ultimi, a chi sta sul bordo della strada. In questa stazione in particolare vogliamo ricordare tutti i medici, i volontari, i religiosi ed i cooperanti che perdono la vita in zone di guerra, donando una seconda possibilità, nuova vita, a coloro che incontrano.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatte beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
ti sei fatto carico della sofferenza di ogni uomo.
La tua croce ci renda consapevoli
del nostro egoismo e,
riconciliati con te,
rendici missionari della tua solidarietà
per un mondo di speranza.*

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Molte persone, nel cammino della propria vita, cadono e si ritrovano abbandonate, a volte in mezzo ad una strada, sole nella povertà. In questa stazione vogliamo ricordare, in particolare, tutti i “senza fissa dimora” che ogni anno muoiono di freddo o di fame, nell’indifferenza delle nostre giornate, nelle nostre grandi città.

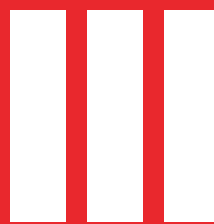
Dal Vangelo secondo Matteo (25, 34-40)

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

PREGHIAMO

*Signore, anche tu hai conosciuto
il peso del migrante,
il sapore amaro della diffidenza in terra straniera
e della povertà.*

*Concedici di essere solidali
portando ai poveri la tua misericordia,
per essere costruttori
di una nuova umanità
senza più esclusioni.*



stazione

Luoghi di cadute

Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l’evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli. E.G. 48

IV

stazione

Luoghi dell'incontro

La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa. E.G. 47

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Vogliamo ricordare qui tutte le Chiese, comunità cristiane, aperte all'accoglienza, aperte a tal punto da rischiare la vita pur di incontrare il povero ed il sofferente, perseguitate perché cercano di aiutare i dimenticati. In particolare vogliamo ricordare tutti i missionari martiri che hanno accolto l'altro fino a morire.

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35.51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione- e anche a te una spada trafiggerà l'anima- , affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
guardando alla tua sofferenza,
come Maria,
Tua e nostra Madre,
fa' che sappiamo accogliere
quanti vivono nella disperazione,
nel dolore, nella malattia,
per testimoniare il Tuo amore
che ci conforta e ci salva.*

Gesù è aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per tutte le persone che scelgono di uscire dalla propria comoda quotidianità, accogliendo in casa i meno fortunati: migranti, orfani, disabili. Offrono la loro esistenza, vi rinunciano condividendo profondamente con l'altro ... donando il proprio tempo e cambiando i propri programmi; condividendo la propria vita per una più piena e più grande

**Dal Vangelo secondo Luca
(23, 26)**

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirène che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
sull'esempio di Simone di Cirene,
rendici operatori di bene
che sanno andare verso i poveri,
in particolare dei più piccoli,
sopraffatti dalle ingiustizie
e dallo sfruttamento.*

V

stazione

Luoghi di condivisione

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). E.G. 49

VI

stazione

Luoghi di carità

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo. E.G. 87

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

In questa stazione vogliamo ricordare tutti i martiri che hanno perso la vita camminando col prossimo, condividendone le battaglie e la vita di ogni giorno. In particolare ricordiamo la figura di Padre Ezechiele Ramin e tutti coloro che, come lui, hanno perso la vita combattendo a fianco degli oppressi.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,1- 3)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

PREGHIAMO

*Cristo Gesù,
che hai patito
il supplizio della croce,
insegnaci a vivere e a compiere
gesti di carità
che lascino intravedere
la tua misericordia,
per ridonare coraggio
e speranza agli afflitti
e ai sofferenti.*

VIA CRUCIS

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per chi non si rassegna alla sofferenza, per una Chiesa che non si stanca di camminare verso la luce, per chi, come Don Pino Puglisi, ha continuato a vedere il vino nell'acqua che aveva davanti, fino al momento della sua stessa morte. Chi come lui ha sorriso, accogliendo ed amando il proprio carnefice sognando una comunità migliore, in un futuro senza mafia. Per chi come lui ha regalato il sogno di una vita di luce e di speranza.

**Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 9, 24)**

Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

PREGHIAMO

*Sfiducia e rassegnazione
ci paralizzano, Signore.
Aiutaci a rimuovere
ciò che vorrebbe
lasciarci a terra,
sfiniti e disperati,
perché nella tua Parola
e nella carità fraterna,
ritroviamo la gioia di vivere.*

VII

stazione

Luoghi di rassegnazione

La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismo, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. E.G. 84

VIII

stazione

Luoghi di debolezza

Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica. E.G. 85

Gesù incontra le pie donne

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

In questa stazione vogliamo pregare per tutte le donne che vivono nella sconfitta, rassegnate ad una vita decisa per loro da altri. In particolare, vogliamo ricordare tutte le donne vittime di tratta: donne rassegnate che non vedono più spiragli di luce e finiscono nei peggiori luoghi di debolezza. Vogliamo però anche pregare per tutte le suore e le donne che invece illuminano la strada e combattono con e per le vittime del sopruso: si ribellano con vigore ed audacia agli assalti del male e cercano di restituire una luce, una vita, a coloro che l'hanno persa.

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-29)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato"».

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
la nostra infedeltà,
il nostro peccato,
ci allontanano dai fratelli.
Perdonaci, risanaci
e fa' che con il tuo aiuto
viviamo come testimoni credibili
della tua misericordia
per annunciare il senso autentico
del tuo Regno.*

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per coloro che non si stancano di combattere il male con il bene, ispirando le generazioni future, generando un frutto che rimane.

In particolare vogliamo ricordare tutti coloro che hanno portato avanti una lotta non violenta, come i monaci in Myanmar che per combattere contro la dittatura e l'ingiustizia ivi presente, si sono riversati in strada, in manifestazione pacifica, e per questo hanno perso la vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12, 24)

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto a terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

PREGHIAMO

*Apri, Signore, il nostro cuore
alla condivisione dei nostri beni,
alla misericordia verso i più deboli,
Aiutaci a cambiare il mondo
perché al primo posto
ci sia il rispetto della dignità umana.*

IX

stazione

Luoghi di fraternità

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). E ancora: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9). Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: "Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei". Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno! E.G. 101

X

stazione

Luoghi di servizio

Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di “uscita” che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr *Gen* 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va’, io ti mando» (*Es* 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr *Es* 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (*Ger* 1,7). Oggi, in questo “andate” di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. E.G. 20

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per coloro che scelgono di dare la propria vita mettendola a servizio del loro prossimo, spogliandosi delle proprie sicurezze per poter costruire qualcosa di più grande con gli altri.

In particolare vogliamo ricordare coloro che, come Madre Teresa, si mettono al servizio totale degli altri, specialmente dei più poveri.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 3-5)

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, prese un asciugamano, e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

PREGHIAMO

*La tua misericordia, Signore,
è l'acqua che ridona forza ai nostri passi
Ti sei lasciato spogliare per noi;
fa' che riscopriamo la gioia di donarci,
di metterci al servizio per te,
perché possiamo condividere
la gioia che ne viene
con tutti i nostri fratelli.*

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per tutti coloro che non si arrendono alla sofferenza presente nella società di oggi, ma che cercano di coltivare la gioia a partire dalle nuove generazioni, come gli educatori che preparano i ragazzi ad affrontare la vita.

Preghiamo in particolare per tutte quelle persone che, come Papa Francesco, si fanno agenti di trasformazione della società e del mondo.

**Dalla Vangelo secondo Marco
(15, 22-27)**

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

PREGHIAMO

*Signore, siamo responsabili
della sorte drammatica
di tanti nostri fratelli e sorelle,
privati della dignità di una vita
veramente umana.*

*Rendici coraggiosi servitori degli ultimi,
perché possiamo condividere,
tutti insieme,
il dono della tua misericordia.*

XI

stazione

Luoghi di sofferenza

L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vivono una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste. Aumentano alcune patologie. Il timore e la disperazione si impadroniscono del cuore di numerose persone, persino nei cosiddetti paesi ricchi. La gioia di vivere frequentemente si spegne, crescono la mancanza di rispetto e la violenza, l'inequità diventa sempre più evidente. Bisogna lottare per vivere e, spesso, per vivere con poca dignità. Questo cambiamento epocale è stato causato dai balzi enormi che, per qualità, quantità, velocità e accumulazione, si verificano nel progresso scientifico, nelle innovazioni tecnologiche e nelle loro rapide applicazioni in diversi ambiti della natura e della vita. Siamo nell'era della conoscenza e dell'informazione, fonte di nuove forme di un potere molto spesso anonimo. E.G. 52

XII

stazione

Luoghi di redenzione

Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». E.G. 178

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per tutti coloro che offrono la propria vita per il popolo, si immolano per redimere la società, creano un cambiamento all'interno di essa.

In particolare preghiamo per ciascuno di noi, che possa incarnare nella propria realtà l'esempio datoci dall'Arcivescovo Romero e da Gesù.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

PREGHIAMO

*Invidia, gelosia, odio...
sentimenti a cui nessuno è estraneo,
che inquinano l'anima.
Signore, spazzali via, con il tuo Spirito.
Rendici fiduciosi del tuo perdono
per ricucire le fratture
e ridisegnare
un mondo libero e fraterno.*

Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per tutti coloro che si impegnano tutta la vita per costruire il Regno di Dio, dalle fondamenta, annunciandone la Parola. In particolare ricordiamo tutti i missionari, sacerdoti, suore e laici, e i catechisti che sono chiamati alla vita annunciando il Regno di Dio.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 42-45)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
quanta cecità e ipocrisia
nei nostri comportamenti,
quanta poca noncuranza
nel ferire gli altri.
Apri i nostri occhi,
rendici sensibili e vicini
a quanti soffrono a causa nostra
e saremo operatori di pace.*

XIII

stazione

Luoghi del Regno

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di "carità à la carte", una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7). E.G. 180

XIV

stazione

Luoghi di attesa

Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che *Paolo VI* proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Sappiamo che «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Si tratta del criterio di universalità, proprio della dinamica del Vangelo, dal momento che il Padre desidera che tutti gli uomini si salvino e il suo disegno di salvezza consiste nel ricapitolare tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, sotto un solo Signore, che è Cristo (cfr *Ef* 1,10). Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (*Mc* 16,15), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (*Rm* 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia. E.G. 181

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Preghiamo per coloro che sono in grado di attendere il Regno nella propria vita, dovunque esso possa situarsi, senza mai stancarsi di incontrare l'amore di Dio che si è fatto carne.

In particolare vogliamo ricordare tutti coloro che vivono nell'attesa, sempre pronti ad incontrare l'altro anche nelle acque del Mediterraneo, andando incontro al grande flusso di migranti che siamo chiamati ad accogliere.

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 59-61)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

PREGHIAMO

*Fa' o Signore
che non rendiamo vana la tua resurrezione.
Siamo ormai parte
di una nuova creazione.
Col dono del tuo Spirito
facci custodi gioiosi della tua opera,
perché continuiamo a lodarti
tutte le tue creature,
in attesa di cieli e terra nuovi.*

preghiera finale

*tratta dalla preghiera
per i cristiani perseguitati
del Monastero di Bose*

Cristo ci ha riconciliati nella sua morte per presentarci a sé santi e irreprensibili.

R. Noi ti preghiamo, Signore.

Hai proclamato beati i perseguitati per il tuo Nome:
sostieni e rallegra i cristiani osteggiati nel mondo. *R.*
Hai mandato i tuoi discepoli come pecore in mezzo ai lupi:
fa' che le tue pecore siano pacifiche e resta sempre il loro pastore. *R.*
Hai profetizzato ai tuoi inviati la persecuzione:
mantieni la chiesa vigilante e preparata per la prova. *R.*
Hai ispirato la difesa ai tuoi discepoli:
manda il tuo Spirito su chi è oltraggiato per te. *R.*
Hai chiesto ai tuoi discepoli di amare i nemici:
fa' che i credenti in te preghino per i loro persecutori. *R.*
Hai rivelato che il chicco di grano se muore dà frutto:
aiutaci ad accettare gioiosamente di morire per te. *R.*

Preghiamo:

O Dio, fedele nell'amore,
che unisci la tua chiesa alla passione di Cristo tuo Figlio,
concedi ai nostri fratelli e alle nostre sorelle
che soffrono persecuzioni a causa delle loro fede in te
la beatitudine di chi soffre perché è cristiano,
affinché siano testimoni fedeli delle tue promesse.
Per Cristo nostro Signore.